

Dedicato agli insegnanti e a quanti hanno interesse per la scuola democratica

Da Marilena Fera e Caterina Gammaldi del CIDI di Cosenza

In un momento così difficile per tutti i paesi in guerra abbiamo esitato a scrivere questo post. Le guerre in corso dettate dalla legge del più forte che impone le proprie ragioni per interessi che non esitiamo a definire “personali e di bottega” è nei nostri pensieri e nella nostra iniziativa democratica. Abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare per un Mediterraneo mare di Pace e per un mondo senza guerre. Siamo donne e insegnanti di pace da sempre. E’ una nostra priorità da molti anni, presente nell’iniziativa del Cidi e dei Cidi “fratelli e sorelle” che hanno condiviso l’idea di un Mediterraneo fenomeno complesso, metafora del mondo in cui viviamo, come ci hanno suggerito tanti esperti della lunghissima storia del Mediterraneo che abbiamo ascoltato nei nostri seminari e nel convegno nazionale di Palermo, per il quale continuiamo a ringraziare la casa editrice Palumbo e soprattutto Mario Palumbo che ci ha accompagnato in tutto il percorso attento ai temi, generoso, vicino a tutti noi e alla cultura della scuola democratica.

Nondimeno quanto sta accadendo nella nostra scuola democratica e che ci viene segnalato dai colleghi di molte regioni, a causa delle politiche messe in atto dal governo, ci impone di segnalare questioni rilevanti che rischiano di accelerare un processo in atto che dovrebbe essere progressivo come da norma (D.M 121/25).

Sono in tanti i colleghi che ci segnalano circolari dei dirigenti scolastici che convocano i collegi docenti per accelerare l’adozione delle Nuove Indicazioni 2025 e dei nuovi libri di testo “conformi alle Nuove Indicazioni”. Per non parlare dei webinar e dei corsi di formazione promossi da enti autorizzati e da case editrici per presentare le novità del testo e orientare le scelte degli insegnanti.

Inoltre – e non è poco – ci giungono notizie che le commissioni che stanno esaminando i futuri insegnanti (è in corso la prova orale) in alcune regioni apprezzano nelle lezioni simulate i riferimenti alle Nuove Indicazioni che non sono nei Programmi concorsuali o discriminano, anche quando apprezzano la lezione simulata, i docenti che hanno avuto un voto più basso allo scritto, adottando un criterio che non è nei quadri di riferimento nazionali,

E come se non bastasse da qualche giorno sui social il “fuoco amico” di un gruppo di detrattori della pedagogia progressista, dell’autonomia senza opporre alle critiche una parte costruens che tenga conto di chi a scuola ha continuato a riflettere e a fare ricerca educativa, E sono davvero tanti!

Questa lunga premessa per dire a chi ci legge la nostra proposta.

- Anteporre l’adozione dei libri di testo, adottare le nuove indicazioni 2025 senza un percorso di riflessione culturale che metta a confronto le scelte fatte dalla scuola in questi anni (giuste o sbagliate che fossero) è normativamente sbagliato.

- La stesura del PTOF e la sua revisione è competenza del collegio docenti e non può prescindere dal contesto e dalle norme vigenti. Qualunque circolare del dirigente scolastico può essere impugnata se si limita a suggerire il “taglia e incolla” senza consentire ai dipartimenti di confrontarsi e produrre una proposta di revisione a partire dalle prime classi e va successivamente approvata da collegio docenti.

- Gli strumenti, ovvero i libri di testo, sono anch'essi, normativamente, una competenza dei docenti; sono strumenti non veicolo per "programmi" basati sulle conoscenze che nelle indicazioni, dopo l'enfasi iniziale sulle conoscenze contro le competenze, sono presentate nelle discipline come suggerimenti. Niente impedisce la non adozione. I libri di testo in quanto strumenti sono nelle mani degli insegnanti che li hanno adottati e, conformi o no, possono essere utilizzati in modo sequenziale o anticipando contenuti. È una competenza culturale e va fatta con riferimento ai principi della libertà di insegnamento e all'autonomia didattica. Ricordiamo che contenuti, metodi, organizzazione e valutazione spettano nella progettazione curricolare al collegio docenti che contestualizza le scelte. E per finire, ricordiamo che la scelta di nuove adozioni deve tener conto dei criteri dettati dalla circolare di riferimento (prezzi, triennialità, famiglie...)

- Infine, e non per importanza, chiediamo ai sindacati e ai partiti che tutelino i nuovi insegnanti che subiscono ingiustizie. Siamo arrivati al PNRR 3 e si ripetono tutti i guasti di un reclutamento che contraddice il principio del merito. Discrezionalità delle commissioni regionali, scelte discutibili, idonei penalizzati (la situazione non è risolta). Si procede a vista non tenendo in alcun conto delle competenze culturali dei candidati e della loro esperienza di insegnamento. Fino a quando un reclutamento di questo tipo?

- La battaglia in difesa della scuola democratica non è vinta, dovrebbero saperlo anche coloro che, nella nostra parte, si limitano a criticare le scelte neoliberiste e attaccano la pedagogia progressista. Legittimo alzare i toni ma forse, accanto a queste tesi che demoliscono l'istruzione pubblica, ci sta, dal nostro punto di vista, l'interesse per una visione costruttiva che guardi all'interesse generale - la scuola pubblica, il diritto all'apprendimento di diseguali.

Noi non intendiamo affondare la scuola della Repubblica, secondo Costituzione. Per questo chiediamo a tutti i nostri colleghi in servizio (nuovi o no) di esprimere il loro dissenso nei collegi e di far mettere a verbale la loro dichiarazione con le motivazioni che abbiamo cercato di rappresentare.

A presto. Faremo la nostra parte nelle iniziative come abbiamo fatto finora coinvolgendo i soci, le scuole e i nostri territori e quanti vorranno essere compagni di viaggio.

Marilena Fera e Caterina Gammaldi

Cosenza – Salerno 5 marzo 2026